



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "DON MILANI"
Via Belisario Corenzio, 46 – 84129 SALERNO tel. 089753850 – fax 0897266086
C.F. 95182810655 – Codice meccanografico SAIC8B600G
e-mail PEO: saic8b600g@istruzione.it e-mail PEC: saic8b600g@pec.istruzione.it

PROGETTO D'ISTITUTO PER IL RECUPERO-CONSOLIDAMENTO- POTENZIAMENTO

(utilizzo e monitoraggio delle ore di compresenza dei docenti della scuola primaria)

“NON UNO DI MENO”

Il presente Progetto nasce dall'osservazione, analisi e discussione dei risultati ottenuti, al termine del primo quadrimestre dell'a.s. 2020-21, dagli alunni delle cinque classi di Scuola Primaria dell'I.C. "Don Milani".

Tali risultati, socializzati nei consigli di interclasse, sono stati analizzati sia in termini di competenze disciplinari, sia come valutazione dell'intero processo di apprendimento finalizzato allo sviluppo integrale di ciascun allievo.

Il quadro emerso è abbastanza confortante; anche se la scuola italiana e l'intera società stanno vivendo un periodo di forte emergenza, la totalità dei docenti dell'I.C. "Don Milani" dichiara che lo svolgimento delle attività didattiche, e prima ancora la programmazione delle discipline, procede in maniera regolare. Nonostante la continua alternanza tra didattica in presenza e didattica a distanza (quest'ultima connotata da difficoltà di connessione di alcuni bambini e, più in generale, contrattempi tecnici), è emerso che la quasi totalità degli alunni si mostra motivata e partecipe, raggiungendo gli obiettivi programmati e attestandosi su livelli intermedi ed avanzati.

Ciò nonostante alcuni docenti hanno evidenziato la presenza, in alcune classi, di alunni con ritmi lenti di apprendimento, carenze conoscitive, difficoltà di concentrazione, scarsa motivazione allo studio, difficoltà nel ragionamento logico; per essi è stato disegnato il seguente Progetto, dall'emblematico titolo “**Non uno di meno**”, nella consapevolezza che una “scuola di qualità” debba lavorare affinché la “diversità” (in termini di abilità sociali, stili cognitivi, sfera socio-affettiva, esperienze personali) non si trasformi in disuguaglianza.

Un Progetto, dunque, “a misura di bambino”, che prevede l'organizzazione e il coordinamento di percorsi didattici e di interventi personalizzati a favore degli alunni, facilitando gli apprendimenti, al fine di superare le difficoltà e promuovere il successo formativo di ciascuno. Individuare i bisogni effettivi di ciascun alunno, vuol dire trovare “le chiavi di accesso” al personale mondo del bambino e costituisce presupposto indispensabile per disegnare itinerari didattici significativi.

Docenti coinvolti	Docenti di Scuola Primaria che, all'interno delle loro classi, hanno riscontrato la necessità di mettere in atto azioni di recupero e/o potenziamento per alcuni bambini. Tutti i docenti compresenti nell'Istituto
Destinatari	Alunni di scuola primaria indicati dai docenti di classe
Descrizione delle finalità del progetto	<ul style="list-style-type: none"> ○ Offrire agli alunni in difficoltà l'opportunità di svolgere un percorso formativo/didattico personalizzato, seguendo tempi e ritmi di lavoro adeguati alle singole capacità. ○ Recuperare lo svantaggio e sviluppare le potenzialità di ciascun alunno. ○ Ridurre lo stato di disagio degli allievi con carenze nella preparazione di base. ○ Accrescere il grado di padronanza ed autonomia. ○ Acquisire crescente fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità. ○ Incrementare l'interesse per la disciplina, conseguente alla gratificazione dovuta al successo formativo. ○ Diminuire l'ansia scolastica.
Obiettivi formativi Recupero	<ul style="list-style-type: none"> ○ Migliorare le capacità comunicative e logiche alla base dell'apprendimento nell'area linguistica e logico-matematica. ○ Acquisire la strumentalità di base. ○ Colmare le lacune evidenziate e migliorare il processo di apprendimento ○ Sviluppare le capacità di osservazione, di analisi e di sintesi. ○ Ampliare le conoscenze matematiche e linguistiche dell'allievo guidandolo ad una crescente autonomia. ○ Perfezionare l'uso dei linguaggi specifici. ○ Perfezionare il metodo di studio.
Obiettivi formativi Consolidamento / Potenziamento	<ul style="list-style-type: none"> ○ Promuovere negli allievi la conoscenza delle proprie capacità attitudinali ○ Proporre attività anche attraverso il lavoro di gruppo, instaurando rapporti con altri compagni, per una valida e produttiva collaborazione. ○ Far acquisire agli alunni un'autonomia di studio crescente, con il miglioramento del metodo di studio. ○ Potenziare le capacità di comprensione, di ascolto, di osservazione, di analisi e di sintesi. ○ Rendere gli alunni capaci di utilizzare effettivamente quanto appreso, anche facendo considerazioni personali o prospettando delle soluzioni a problemi diversi. ○ Ampliare le conoscenze matematiche e linguistiche (il sapere) per guidare gli allievi verso una crescente autonomia (il saper fare) e consentire loro di utilizzare le competenze acquisite in svariati ambiti (saper essere).
Competenze chiave di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> ○ Competenza alfabetica funzionale ○ Competenza matematica e competenze in scienza e tecnologia ○ Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Strumenti per la verifica e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Griglie per la valutazione degli apprendimenti ○ Prove oggettive ○ Prove standardizzate nazionali (classi seconde e quinte)

Tempi e organizzazione oraria	Secondo Quadrimestre
Classi coinvolte	PLESSO DON MILANI PLESSO GATTO
Spazi	<ul style="list-style-type: none"> ○ Aule strutturate con spazi dedicati (se la didattica è in presenza) ○ Spazi virtuali (se la didattica è a distanza)
Modalità organizzativa	<ul style="list-style-type: none"> ○ per gruppi ristretti di alunni (stessa classe, livelli diversi) ○ per gruppi di livello nell' ambito delle classi di appartenenza ○ come supporto individuale agli alunni in difficoltà
Strategie metodologiche	<ul style="list-style-type: none"> • Mastery learning • Peer tutoring • Flipped classroom • Problem solving • Learning by doing • Role playing • Compito di realtà • Circle time
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali di facile consumo • Libri • Schede didattiche, materiali strutturati • Materiale tecnologico: personal computer, registro elettronico, Collabora, software didattici
Verifica e valutazione	<p>Per la verifica* intermedia e finale si utilizzeranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • osservazioni sistematiche e verifiche in itinere • prove di verifica oggettive scelte dai docenti di classe e dai docenti a supporto <p>Tutte le attività svolte e le relative verifiche intermedie e finali dovranno essere documentate dai docenti: sul registro di classe e del docente andranno registrate le tipologie di intervento, le metodologie utilizzate, le ore utilizzate.</p> <p>Il monitoraggio del progetto, a cura del docente prevalente, sarà effettuato <u>attraverso delle griglie (Allegati 2 e 3)</u> che i docenti di ciascuna classe compileranno e invieranno alle FF.SS. per la valutazione.</p> <p>*Le osservazioni sistematiche, le verifiche in itinere, le prove di verifica oggettive scelte dai docenti di classe e che hanno costituito l'oggetto della verifica iniziale, sono state già effettuate dai docenti e hanno permesso di identificare gli alunni con necessità di recupero e/o potenziamento.</p>

Allegato 1 (a cura dei docenti di classe e dei docenti in compresenza a supporto)

TABELLA ORE DI COMPRESENZA DA UTILIZZARE PER IL PROGETTO:

Classe.....

ORA	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
1 ^a					
2 ^a					
3 ^a					
4 ^a					
5 ^a					
6 ^a					

ALLEGATO 2

Classe

MONITORAGGIO - Progetto potenziamento/consolidamento/recupero (inizio Progetto)

Numero alunni che in base alle prove effettuate necessitano di interventi di recupero e/o potenziamento.

Situazione di partenza	Numero alunni
Recupero italiano	
Consolidamento/potenziamento italiano	
Recupero matematica	
Consolidamento/potenziamento matematica	
Recupero inglese	
Potenziamento inglese	

MONITORAGGIO - Progetto potenziamento/consolidamento/recupero (Fine Aprile)

Numero alunni per i quali, in base alle prove effettuate, continuano a rendersi necessari interventi di recupero e/o potenziamento.

Situazione intermedia	Numero alunni
Recupero italiano	
Consolidamento/potenziamento italiano	
Recupero matematica	
Consolidamento/potenziamento matematica	
Recupero inglese	
Potenziamento inglese	

Allegato 3

GRIGLIA DI VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA (risultati scrutinio I quadrimestre)

Rilevazione alunni destinatari del progetto

Numero alunni che in base ai risultati emersi al termine del I quadrimestre necessitano di interventi di recupero e/o potenziamento.

	Livello avanzato	Livello Intermedio	Livello Base	Livello In via di prima acquisizione
Italiano consolidamento/ potenziamento			Italiano recupero/consolidamento	
Matematica consolidamento/ potenziamento			Matematica recupero/consolidamento/	
Inglese consolidamento/ potenziamento			Inglese recupero/consolidamento	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE SITUAZIONE INTERMEDIA

Numero alunni che in base alle prove intermedie esprimono il bisogno di proseguire gli interventi di recupero e/o potenziamento.

Numero alunni che necessitano di iniziare il percorso di potenziamento/recupero/consolidamento.

	Livello Avanzato	Livello Intermedio		Livello Base	Livello In via di prima acquisizione
Italiano consolidamento/ potenziamento			Italiano recupero/consolidamento		
Matematica consolidamento/ potenziamento			Matematica recupero/consolidamento/		
Inglese consolidamento/ potenziamento			Inglese recupero/consolidamento		

GRIGLIA DI VALUTAZIONE SITUAZIONE FINALE

Numero alunni che in base alle prove finali esprimono il bisogno di proseguire gli interventi di recupero e/o potenziamento/consolidamento

	Livello Avanzato	Livello Intermedio		Livello Base	Livello In via di prima acquisizione
Italiano consolidamento/ potenziamento			Italiano recupero/consolidamento		
Matematica consolidamento/ potenziamento			Matematica recupero/consolidamento/		
Inglese consolidamento/ potenziamento			Inglese recupero/consolidamento		

CHIARIMENTI IN MATERIA DI contemporaneità/potenziamento

Per contemporaneità/potenziamento si intende la “sovrapposizione” oraria di due o più docenti ai quali è affidato lo stesso gruppo di alunni. Ciò consente agli istituti di istruzione di realizzare appieno il principio dell’inclusione previsto dalla legge.

Con le ore di contemporaneità si cerca di far fronte alle difficoltà di alunni con bisogni educativi speciali, anche transitori, offrendo al team dei docenti la possibilità di progettare degli interventi didattico-educativi per piccoli gruppi di alunni, al fine di rispondere a personali bisogni e stili di apprendimento di allievi che presentano ritmi lenti, scarsa motivazione, carenze conoscitive e difficoltà di ragionamento logico oppure valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, con riferimento alla lingua italiana, alla lingua inglese e alla matematica.

- Progetto Recupero/Consolidamento” si prefigge l’obiettivo di avvicinare gli alunni in difficoltà di apprendimento, attraverso una maggiore motivazione, allontanandoli dal rischio dell’abbandono scolastico e guidandoli all’acquisizione e al recupero delle abilità e delle competenze disciplinari.
- Progetto Potenziamento si prefigge l’obiettivo di potenziare abilità e capacità, attraverso strategie mirate, stimoli nuovi, sia sul piano contenutistico e disciplinare sia su quello metodologico. Tale Progetto è destinato agli alunni che hanno raggiunto un livello di preparazione avanzato/intermedio.

Le ore di contemporaneità/potenziamento devono essere spese con gli alunni e per gli alunni e, pertanto, è necessaria una co-progettazione da parte degli insegnanti, per utilizzarne tutte le potenzialità formative.

Sulla base di tali considerazioni, le attività didattiche e formative possibili, rispondenti alla prescrittività della normativa relativa ai bisogni educativi speciali, riguardano l’individualizzazione degli interventi didattici:

- **recupero/consolidamento** per gli alunni che mostrano carenze di tipo linguistico e logico-matematico ed hanno bisogno di tempi e modalità diversi di apprendimento
- **potenziamento/consolidamento** per gli alunni che hanno bisogno di sviluppare capacità metacognitive (consapevolezza del proprio modo di apprendere) al fine di essere portati a considerare il proprio impegno determinante per acquisire un metodo di studio e per sperimentare il successo scolastico.

Il costante monitoraggio del percorso si avvarrà di prove di verifica che verranno strutturate dai docenti di classe. Tali prove non dovranno coincidere con le prove comuni d’ Istituto, ma verranno strutturate dal team docenti che partecipa al Progetto.

Indicazioni per valorizzare il tempo delle presenze

1. Tutti i docenti in presenza utilizzano il tempo della presenza per il recupero, consolidamento e potenziamento, secondo un’organizzazione co-progettata da ciascuna classe e da ciascun plesso dell’istituto in base alle rilevazioni dei bisogni formativi emersi alla fine del I quadrimestre
2. La risorsa-docente di ciascuna classe è utilizzabile primariamente su gruppi di alunni della propria classe di appartenenza e secondariamente su gruppi di alunni di altre classi, secondo un criterio di priorità ed urgenza formativa legittimata dagli esiti degli scrutini
3. La risposta alle priorità che si è data la scuola presuppone che le docenti di ciascun plesso si considerino insegnanti al servizio di tutti gli alunni dell’Istituto, come docenti e come educatori, e non soltanto degli alunni della propria classe.

STRATEGIE DIDATTICHE PER FAVORIRE L'APPRENDIMENTO

1. Mastery learning (apprendimento della padronanza)

Lo scopo dell'azione didattica è realizzare un apprendimento efficace per il più alto numero di allievi, ricorrendo all'adattamento della programmazione alla diversità degli stili cognitivi e dei tempi di assimilazione e di elaborazione dei contenuti attraverso il monitoraggio continuo delle difficoltà riscontrate, il monitoraggio continuo dei punti di forza cui agganciarsi e dei punti di debolezza su cui insistere con la somministrazione di test formativi progressivi.

Ogni unità è seguita da un test per verificare il livello delle conoscenze acquisite. In caso positivo si passa all'unità successiva, in caso contrario si procede ad attività integrative di recupero con ulteriori esemplificazioni, schemi e tavole riassuntive. Tale organizzazione del lavoro didattico mira più alla qualità che alla quantità degli argomenti trattati.

Le caratteristiche principali di tale strategia sono:

- stabilire standard di risultati realistici rispetto alle condizioni effettive degli allievi
- gradualità e sequenzialità dell'apprendimento
- verifica come strumento guida anziché come strumento di selezione

L'organizzazione della lezione segue una **procedura** ben definita: comunicazione chiara di ciò che gli alunni devono saper fare alla fine della lezione; suddivisione del contenuto di apprendimento in piccole unità significative; consegna di schede, tabelle, mappe, sequenze di istruzioni; insomma, informazioni necessarie all'esecuzione del compito e spiegazione dell'uso corretto degli stessi; gli alunni eseguono l'attività assegnata; verifica, insieme all'insegnante, della padronanza acquisita; recupero immediato per chi non ha superato la prova; applicazione della procedura in contesti nuovi

2. Peer tutoring

È una pratica (denominata anche “insegnamento tra pari o tutoraggio tra pari”) che si basa sull'evidenza, supportata sperimentalmente, che quando c'è un problema le persone preferiscono parlarne con chi sentono più vicino.

E senza dubbio ha ampio seguito anche nella scuola italiana: numerose sono infatti le sperimentazioni didattiche realizzate, anche grazie al fatto che Comunità Europea e MIUR (Progetto Autonomia, Life Skills e Peer Education) hanno supportato progetti di questo tipo.

Flipped classroom

L'approccio didattico del tipo “insegnamento capovolto” è quella di fare in modo che i ragazzi possano studiare prima di fare lezione in classe, anche attraverso dei video. Può sembrare banale, ma questo approccio, assegnando flessibilmente ad altri tempi e spazi la fase di trasmissione delle conoscenze, consente di “liberare” in classe un'incredibile quantità di tempo e, quindi, di poter curare maggiormente il momento del reale apprendimento, significativo, con il supporto di un docente-facilitatore. La flipped classroom (o insegnamento capovolto) consiste, infatti, nell'invertire il luogo dove si fa lezione (a casa propria anziché a scuola) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (a scuola e non a casa). L'idea-base è che la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente diventa una guida, una specie di “mentore”, il regista dell'azione pedagogica. A casa viene fatto largo uso di video e altre risorse e-learning come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. In un approccio didattico di questo tipo, in cui allo studente viene richiesto di farsi carico in prima

persona del proprio processo di apprendimento, lo studente “impara ad imparare” e diventa più facilmente una persona “attiva”. Ricordiamo, però, che essere «attivi» è un’opzione dell’io e richiede anche allo studente di prendersi sul serio, mettersi in gioco, lasciarsi sfidare, poter ripartire in caso di errore ... cioè un atteggiamento positivo, che può essere solo lo specchio di un atteggiamento positivo dell’adulto che ha davanti (genitore o professore).

3. Problem solving

Il problem solving può essere definito come un approccio educativo-didattico volto allo sviluppo di strategie e abilità di soluzione di problemi su tre piani diversi: psicologico, comportamentale e operativo.

Nel problem solving la persona si trova di fronte a una situazione che, in molti aspetti e per varie caratteristiche, gli risulta nuova e non gestibile secondo le consuete modalità da lei apprese e conosciute. Ciò che viene quindi richiesto in queste situazioni è di mettere in atto un vero e proprio «sforzo creativo» volto a individuare nuove strategie in grado di indirizzarci al meglio. Questo processo avviene solitamente attraverso un paziente lavoro di «prove ed errori» oppure, in alcuni casi, con un’intuizione illuminante, una sorta di *insight* che, riorganizzando tutti gli elementi in gioco, fa vedere all’improvviso in maniera intuitiva la soluzione corretta.

Trovare modalità di soluzione di problemi corrette e adeguate alle diverse situazioni è forse uno degli elementi di maggiore difficoltà nel processo di apprendimento. Per facilitare questo compito complesso sono utili le cosiddette *strategie facilitanti* come, ad esempio, riorganizzare e ristrutturare in maniera diversa il materiale o i dati in possesso, per non fissarsi su vecchi schemi di azione e non perseverare inefficacemente in vecchie modalità operative, ma favorire invece l’emergere di nuove idee e soluzioni. A questo proposito si può attuare un vero e proprio esercizio di «divieto» all’utilizzo di soluzioni già attivate in precedenza, benché queste siano state applicate con successo.

Da un punto di vista operativo, una modalità «tipo» di soluzione di un problema si snoda in varie fasi che seguono una precisa sequenzialità «passo dopo passo».

- **Problem finding:** ci si accorge che c’è un problema da risolvere che richiede un’immediata soluzione.
- **Problem setting:** si definiscono il problema e l’obiettivo da raggiungere, ci si chiede: «Dove sta l’ostacolo al mio modo di agire consueto e abituale?».
- **Brainstorming:** si definisce un’ampia gamma di possibili ipotesi di soluzione, anche quelle mai tentate in precedenza, cercando di attivare al massimo la creatività e il pensiero divergente.
- **Decision making:** dopo un’attenta valutazione dei punti di forza e di debolezza, della realizzabilità e delle possibilità di successo di ciascuna idea, si sceglie l’ipotesi di soluzione che si ritiene più efficace.
- **Decision taking:** si applica concretamente e in maniera precisa l’ipotesi di soluzione prescelta, verificando poi con attenzione e in maniera obiettiva gli esiti. In caso positivo si continuerà ad applicare questa strategia di soluzione, altrimenti si ricomincerà da capo tutto il processo di problem solving.

Come si può vedere, il problem solving comporta un’attività cognitiva che implica sia processi di pensiero divergente e creativo (come nella fase di brainstorming), sia processi di pensiero convergente (quando viene richiesto di valutare in maniera razionale le varie ipotesi e di scegliere la soluzione più adatta e attuabile).

Solitamente il problem solving viene associato a compiti che implicano abilità logico-matematiche di risoluzione di problemi, anche se questa non è certamente l’unica area in cui esso trova applicazione; infatti, risulta più corretto parlare di *problem solving interdisciplinare* intendendo con ciò un uso migliore delle abilità di classificazione di problemi e situazioni — di natura e tipologia

diversa e nei contesti più disparati, formali e informali —, e della relativa capacità di risolverli mettendo in campo le strategie più adeguate. Il processo di problem solving è quindi inscindibilmente legato alle abilità metacognitive di controllo esecutivo del compito, quali l'automonitoraggio e l'autoregolazione, e tende a svilupparle.

4. Learning by doing

Apprendimento attraverso il fare, l'operare e le azioni. Gli obiettivi di apprendimento si configurano sotto forma di “sapere come fare a”, piuttosto che di “conoscere che”; infatti in questo modo l'alunno prende coscienza del perché è necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza può essere utilizzata. Organizzare simulazioni in cui l'alunno persegue un obiettivo concreto applicando ed utilizzando le conoscenze e le abilità per raggiungere l'obiettivo, purché sia un obiettivo che lo stimoli in modo tale da mettersi in gioco e creare una situazione ideale per l'integrazione delle nuove conoscenze. La finalità è imparare ad imparare: dove l'imparare non è memorizzare ma, soprattutto, comprendere.

5. Role playing

Il role playing (gioco dei ruoli) consiste nella simulazione dei comportamenti e degli atteggiamenti adottati generalmente nella vita reale. Gli studenti devono assumere i ruoli assegnati dall'insegnante e comportarsi come pensano che si comporterebbero realmente nella situazione data. Questa tecnica ha, pertanto, l'obiettivo di far acquisire la capacità di impersonare un ruolo e di comprendere in profondità ciò che il ruolo richiede. Il role playing è una vera e propria recita a soggetto. Riguarda i comportamenti degli individui nelle relazioni interpersonali in precise situazioni operative per scoprire come le persone possono reagire in tali circostanze. Il docente è tenuto a rispettare gli studenti nelle loro scelte e reazioni senza giudicare. Come ogni tecnica di sensibilizzazione utilizzata a scopi formativi, anche il role playing deve essere utilizzato come tale (a scopi formativi), deve avere delle sequenze strutturate e deve concludersi con una verifica degli apprendimenti.

6. Compiti di realtà

Si tratta di una situazione-problema, quanto più possibile vicina al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite, mettendo in pratica capacità di problem-solving e diverse abilità in relazione all'attività all'interno di contesti sociali moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.

Un compito di realtà può prevedere, ad esempio, di assolvere a un incarico, realizzare un progetto, costruire qualcosa di concreto o cimentarsi in una performance. Il compito non è mai solo un «impegno» individuale, ma può essere svolto, interamente o in alcune sue parti, individualmente, in coppia, nel piccolo gruppo e contemplare momenti di condivisione con l'intera classe, nel grande gruppo, per l'argomentazione finale (*circle time*).

Proprio per questa molteplicità rappresenta uno spazio di autonomia e responsabilizzazione dell'allievo. Per essere efficace, il compito deve avere una connessione evidente e diretta con il mondo reale e una esplicita significatività per gli alunni che vengono sollecitati e motivati dalle sfide che in esso si propongono. L'impegno di lavoro richiesto deve collocarsi nella *zona di sviluppo prossimale* di ciascuno, in cui non si «conosce ancora bene» la situazione ma si possiedono tutti gli strumenti cognitivi per affrontarla e risolverla.

Pensare il compito di realtà in questi termini significa prevedere per la sua realizzazione differenti modalità di azione e percorsi di soluzione, stimolando contemporaneamente l'impiego di processi cognitivi complessi: il ragionamento, il transfert, il pensiero critico e divergente.

Elena Vaj propone un utile strumento di consultazione per gli insegnanti per progettare un compito di realtà (o, secondo la terminologia dell'autrice, «compito unitario in situazione») e verificarne la correttezza, rispondendo ad alcune domande guida.

È progettuale? Nasce da una progettualità intenzionale.

È realistico? Risponde a un bisogno concreto, a uno stimolo della realtà, a una esigenza del contesto sociale.

È operativo? Richiede azioni precise degli allievi, attività laboratoriali, concrete con risvolti pratici e operativi.

Offre agli allievi spazi di responsabilità e autonomia? Gli allievi sono coinvolti nel produrre un risultato, nel contribuire a portare a termine un compito complesso per il quale occorre il contributo di tutti.

È spendibile? È attinente al quotidiano, al vissuto, all'esperienza, non unicamente riferibile a un sapere teorico, astratto, avulso dal contesto.

È complesso? È capace di mettere in gioco competenze molteplici, di attivare i vari aspetti della persona.

Necessita di conoscenze e abilità per essere realizzato? Non è estraneo al percorso didattico, anzi, necessita delle discipline quali strumenti per realizzarlo.

È trasversale? È pluridisciplinare e portatore di apprendimenti anche metodologici, strategici, metacognitivi.

È auto-consapevolizzante? Genera stimoli, motivazioni, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità.

È elaborato socialmente? Si realizza attraverso la contestualizzazione e la condivisione sociale delle Informazioni.

7. Circle time

I partecipanti si dispongono in cerchio, con un conduttore che ha il ruolo di sollecitare e coordinare il dibattito entro un termine temporale prefissato. La successione degli interventi secondo l'ordine del cerchio va rigorosamente rispettata. Il conduttore assume il ruolo di interlocutore privilegiato nel porre domande o nel fornire risposte. Il circle time facilita e sviluppa la comunicazione circolare, favorisce la conoscenza di sé, promuove la libera e attiva espressione delle idee, delle opinioni, dei sentimenti e dei vissuti personali e, infine, crea un clima di serenità e di condivisione facilitante la costituzione di un qualsiasi nuovo gruppo di lavoro o preliminare a qualunque successiva attività.